PRODURRE BOZZOLI

Chi consideri con spirito sereno la situazione generale che in prossimità della nuova campagna bacologica si è andata delineando e precisando, non può non convenire con una sensazione di largo ottimismo e di fervida fede nei risultati della nuova battaglia che l'agricoltura italiana è stata chiamata a compiere per il potenziamento fattivo e concreto dell'industria serica nazionale. La vegetazione del gelso si presenta promettente come non verificatosi certo nelle ultime annate; abbondanti cacciate, gemme nutritive, vigore di linfe stanno ad indicare la possibilità di avere una produzione di foglia copiosa e appropriata; e favorevole è certamente a tale realtà, il ritardo della stagione che trova la vegetazione di questa aurea pianta, arretrata fortunatamente di quasi otto giorni.

E' da ritenersi quindi che la produzione nazionale di foglia di gelso sarà in questa primavera realmente cospicua e in condizione quindi di consentire quell'aumento di allevamento che da tante parti si invoca e si proclama nella sua necessità urgente.

La vita economica della Patria ha bisogno di trovare nella produzione agricola sempre in maggiore sviluppo, il mezzo potente per la sua ascesa e questo ha inteso pienamente il Governo Nazionale quando ha orientato tante energie e tante cure verso l'agricoltura, invocando dalle popolazioni agrarie italiane una rinnovata prova di disciplina operosa e fattiva. La costituzione recente dell'Ente Serico, organo parastatale costituito ai fini di coordinare sforzi, di armonizzare iniziative, di promuovere incrementi dell'Industria serica, sta ad indicare quante speranze le classi dirigenti pongano su questa che è la più italiana delle industrie e che trova nella produzione agricola e casalinga del bozzolo, la materia prima preziosa per il suo affermarsi vittorioso nel mercato europeo.

Si vuol produrre di più per esportare più abbondantemente e fare di questa seta ricavata dall'impareggiabile filugello, il mezzo di acquistare alla Patria ogni anno nuova ricchezza e nuovo oro.

Alle giornate seriche indette in varie provincie per la impostazione fervida e collettiva della battaglia della seta, ha corrisposto l' entusiasmo di dirigenti e il concorso silenzioso ma profondo delle classi agricole, e ciò testimonia compiutamente la necessità di agitare e di scuotere l' opinione pubblica ad un problema di così complessa ed organica ampiezza e portata.

Ora si attende che alle promesse succedano attività conseguenti ed appropriate e prima fra tutto in ordine di tempo e in ordine di necessità, quella di produrre un forte quantitativo di bozzoli che rinnovi le alte medie di annate non lontane e rappresenti lo sforzo vittorioso degli agricoltori italiani.

Esiste quà e là dell' incertezza e del malessere. Si teme da molti una possibile contrazione degli allevamenti poichè una sfiducia pericolosa ha pervaso alcune zone per i tristi risultati di raccolto di queste due ultime annate, ma è bene ricordare e altamente proclamare che i raccolti di 60 milioni di chilogrammi non si perdono nella notte dei tempi, ma sono realtà vicina del 1924 e del 1923. Raccolti che possono certamente realizzarsi ancora pienamente ove non manchi la volontà di fare e ove la stagione primaverile voglia svolgersi se non assolutamente propizia, almeno non rabbiosamente e tenacemente ostile come nelle due ultime annate 1925 e 1926.

Sussurrano le voci del disfattismo di professione e della speculazione affaristica e losca, intorno a prezzi bassissimi dei bozzoli, a situazione rovinosa della industria serica, a disagi profondi nella produzione; ma è la solita manovra che ogni anno si ripete con analoghi sviluppi, che vuole comprimere l' allevamento, contenere l' onciata da mettere in incubazione, per poi speculare al rialzo nella sicurezza di un raccolto povero e scarso. E' la blaterazione abituale dei negatori degli sforzi collettivi, degli ignoranti camuffati da competenti che ovunque cercano di disorientare e disanimare; ma a tale voce allarmistica reagisce e brillantemente l' esame oggettivo della situazione e il ricordo delle uguali manovre degli anni scorsi. In aprile e maggio dello scorso anno si parlava delle 15-13 lire come prezzo inevitabile per il nuovo raccolto bozzoli, ma poi i risultati smentirono in pieno ogni previsione pessimistica e si raggiunsero le 30 lire contro la stessa speranza dei produttori che auspicavano il 25 come equo prezzo del proprio raccolto.

Quest' anno la situazione si ripete e senza voler certamente indicare come limite di prezzo del nuovo prodotto quelli dello

scorso anno (poichè ogni previsione di cifre è illogica) è certo che la valutazione dei bozzoli vivi sarà tale da compensare largamente lo sforzo agricolo, da rimunerare le fatiche ed i rischi dell' allevamento.

Occorre piuttosto produrre molto bene poichè non è vano ricordare che l' industria italiana di filatura può mantenere il suo primato in Europa solo alla condizione di poter offrire alla fabbrica sete pregiate per le quali occorrono bozzoli ottimi, bave sottili, qualità apprezzate.

Molte braccia sono ritornate in questi ultimi tempi dalle officine e dalle città alle campagne. La terra torna ad essere la sicura pagatrice, la madre fedele che non tradisce e che non dimentica, e l' affluire di nuove braccia nel campo della produzione agricola consente che all' allevamento del baco concorrano nuove e fresche energie, gli altri anni stornate altrove dal richiamo fascinatore di industrie in sviluppo e in produzione piena. E il baco torna ad essere nella valutazione dell' agricoltore intelligente l' insetto prezioso che paga presto e paga bene; ed il gelso torna ad essere considerato realmente l' albero dall' ombra d' oro che va protetto, difeso, custodito.

La parola d' ordine deve essere dunque una sola, ricca di fede e sicura di speranza: mettere al covo il quantitativo massimo di onciate che la disponibilità di foglia gelso prevedibile e lo spazio delle bigattiere, consentono. Nè un metro quadrato nè un chilogrammo di foglia deve restare inutilizzato. Gli agricoltori che sempre hanno corrisposto con immutato fervore agli appelli a meglio e più fare per l' interesse economico proprio e per quello più vasto e riassuntivo del Paese, sapranno certo ancora una volta essere al posto di battaglia con tutte le armi e tutte le riserve di mezzi e di energie che la situazione richiede.

E' ormai di conoscenza generale che l' industria italiana di filatura ha una necessità annuale di materia prima di oltre settanta milioni di chilogrammi di bozzoli, e quest' anno si è visto come il deficente raccolto, malamente e non compiutamente integrato dalla importazione di bozzoli dal vicino oriente, ha poi imposto la chiusura inconsueta delle filande per lunghi periodi e proprio in quei mesi che erano negli anni scorsi di maggiore e pieno lavoro.

E produrre molti bozzoli significa far lavorare in pieno tutta l'industria, e se le bacinelle fumano nelle contrade italiane sotto

il vigile occhio delle maestranze allenate e capaci, è anche denaro che entra nelle case agricole poichè in genere la mano d'opera dell'industria di filatura è ancora mano d'opera femminile agricola. Il piccolo coltivatore sappia dunque che producendo molti bozzoli, realizza un vantaggio economico immediato non certo indifferente e da disprezzarsi nei momenti attuali di poca disponibilità di denaro; e assicura lavoro alle braccia delle proprie figliole e delle proprie donne, per gran parte dell'anno.

Ma in fondo siamo certi che il fascino tradizionale che il baco da seta esercita sulle nostre popolazioni agricole ogni anno, susciterà ancor la nostalgia delle passate produzioni abbondanti a stimolare sforzi, susciterà energie, irrobustendo volontà di lavoro e di produzione capaci di alti guadagni.

La Patria attende a questa prova i suoi benemeriti, pazienti e generosi agricoltori.

DOTT. AMOR TARTUFOLI

La produzione italiana del vino nel 1926 confrontata a quella del 1925

Nel numero 3 del bollettino dell'Istituto centrale di statistica agraria sono stati pubblicati i dati ufficiali della produzione del vino nel Regno d'Italia, dell'ultima raccolta 1926, suddivisi per i singoli suoi compartimenti.

Crediamo utile segnalare questi dati ai lettori del nostro periodico mettendoli a confronto con quelli, anche ufficiali, che si riferiscono alla produzione dell'annata precedente 1925, indicandone la differenza di produzione in più o in meno avutasi nei due anni, e facendo poi seguire alcune brevi considerazioni illustrative che riguardano, in modo speciale, la nostra provincia.

Dal suddetto bollettino si rileva ancora che la produzione complessiva dell'uva nel 1926, in tutto il Regno, è stata di ql. 59.749.000 e siccome di questo quantitativo ql. 58.220.000 sono stati destinati alla vinificazione, il rendimento medio per ql. di uva è stato di litri 63.6. Nella Venezia Giulia, però, è stato calcolato a litri 65 per 100 kg. di uva.

Produzione del vino in Italia nel 1925 e 1926 e differenza verificatasi nei due anni

Num. progr.	COMPARTIMENTI	Annata 1926	Annata 1925	Differenza in più	Differenza in meno
		Ettolitri	Ettolitri	Ettolitri	Ettolitri
1	Piemonte	4.196.000	4 685.000	—	489.000
2	Liguria	554.000	760.000	—	206.000
3	Lombardia	2.244.000	2.575.000	—	331.000
4	Veneto	2.093.000	2.762.000	—	669.000
5	Venezia Tridentina	272.000	584 000	—	312.000
6	Venezia Giulia e Zara	329.000	194.000	135.000	—
7	Emilia	5 563.000	6.608.000	—	1.045.000
8	Toscana	4.362.000	4.601.000	—	239.000
9	Marche	1.316.000	1.811.000	—	495.000
10	Umbria	1.109.000	1.494.000	—	385.000
11	Lazio	2.234.000	2.820.000	—	586.000
12	Abruzzi e Molise	1.196.000	1.783.000	—	587.000
13	Campania	2.889.000	5.304.000	—	2.415.000
14	Puglie	4.342.000	4.051 000	291.000	—
15	Basilicata	333.000	522.000	—	189.000
16	Calabria	450.000	552.000	—	102.000
17	Sicilia	3.084.000	3.912.000	—	828.000
18	Sardegna	510.000	349.000	161.000	—
	Totale ettolitri	37.076.000	45.367.000	587.000	8.878.000

Dalle cifre sopra esposte si rileva, anzitutto, che il raccolto complessivo vinicolo del Regno nell' annata 1926 è stato scarso, inferiore a quello del passato anno 1925 di ettolitri 8.291.000; la differenza si eleva a circa 11 milioni se la produzione 1926 si paragona a quella media degli ultimi 3 anni 1923-25 che viene calcolata a circa 48.000.000 per ciascun anno. Se si fa poi il confronto con la produzione media degli ultimi 12 anni, ammontante questa ad ettolitri 40.600.000 — e si noti bene che in questo periodo sono comprese due annate di grande scarsità come quelle del 1915 di hl. 19.955.000 e del 1921 di hl. 31.908.000 — quella del 1926 resta sempre inferiore di 3 milioni di ettolitri.

Nel trascorso dodicennio, annate con produzione che si approssimano a quella scorsa sono le seguenti: 1918 con ettolitri 36.408.000; 1919 con hl. 35.002.000; 1922 con hl. 35.626.000. Questo per quanto concerne la produzione complessiva. Prendendo ora ad esaminare la produzione 1926, di confronto a quella

1925, che si riferisce alle diverse regioni del Regno, si constata che in tre soltanto di esse si ebbe un prodotto di poco superiore a quello dell' anno precedente e cioè nella Venezia Giulia e Zara, nelle Puglie e nella Sardegna.

Però, dobbiamo far notare che tra queste regioni pur figurando la Venezia Giulia — della quale fa parte la nostra provincia che gravita maggiormente sulla produzione complessiva di tutta la regione — tra quelle il cui raccolto è risultato superiore a quello dell' anno precedente, in realtà però, esso raccolto, confrontato con quello medio, è stato assai scarso e la sua superiorità rispetto alla produzione dell' annata 1925 si deve al fatto che in questa, la produzione dell' uva, come purtroppo dolorosamente ancora ricordano i nostri viticoltori, fu enormemente decimata prima, dalla peronospora, poi, dalla grandine, e la gravità fu tale da ridursi il prodotto per tutta la Venezia Giulia ad appena 194.000 ettolitri, mentre la sua media produzione raggiunge i 600.000 ettolitiri circa.

Nella sola Istria che ha prodotto in media nel triennio 1922-24 oltre 400.000 ettolitri all' anno, la produzione 1925 fu assai scarsa, inferiore ai 100.000 ettolitri, e quella del 1926 si ritiene che abbia raggiunto i $^2/_3$ della produzione media dianzi accennata, cioè circa 280.000 ettolitri. Questa minor produzione, secondo il nostro modesto parere, almeno per quanto riguarda la nostra provincia, non dipende solo da minor prodotto per cause sfavorevoli di annata, ma bensì da diminuzione di produzione in causa non solo della distruzione continua da parte della fillossera delle vigne vecchie, molte delle quali erano prima impiantate con vitigni a grande prodotto, che sono oggi sostituiti, e giustamente, con vitigni a minor produzione ma di qualità migliore, ma altresì, per diminuzione di coltivazione della vite in seguito alle difficoltà non lievi — e tra queste primeggiano quelle economiche — che s' incontrano per la ricostituzione delle vigne che continuamente vengono distrutte dal micidiale insetto.

La conferma di una diminuzione di coltivazione della vite nella Venezia Giulia e quindi anche in Istria, se l' ha anche da quanto si legge nel N. 16, del 16 Aprile 1927, del «Corriere Vinicolo» a proposito della produzione italiana dell' uva e del vino e della superficie vitata, riportata per compartimenti.

Nella parte che riguarda la *Venezia Tridentina*, la *Venezia Giulia* e *Zara* ecco quanto l' articolista dice: «Questi due com-

« partimenti li abbiamo raggruppati sotto un' unica voce, poichè « in entrambi la distribuzione della superficie vitata, promiscua- « mente e in via specializzata, si comporta analogamente in un « primo tempo, e si manifestano notevoli divergenze in seguito. « Pur nella esiguità delle cifre, non manca di presentarsi qual- « che utile considerazione. Mentre la superficie vitata a cultura « promiscua nei quattro anni in esame (1922-1925) si mantiene « all' incirca costante nella Venezia Tridentina (30 mila ettari) « ed anzi nel corso di essi pochi anni la coltura specializzata ha « subito un incremento di circa il 50 % (dai 12,5 mila ettari che « occupava nel 1922 è passata a 19.3 mila ettari nel 1925), nella « Venezia Giulia e Zara la superficie a coltura promiscua è ve- « nuta continuamente diminuendo (da 36.7 mila ettari quant'era « nel 1922 si è ridotta, nel 1925, a 21.6 mila ettari). In tale com- « partimento è diminuita, sebbene in misura fortemente minore « della riduzione notata per la coltura promiscua, la superficie « data a coltura specializzata. Nel 1923, l' uno e l' altro compar- « timento producevano uva in quantità pressochè eguali; nel « 1925, la Venezia Tridentina ne produceva per 1244 mila quin- « tali e la Venezia Giulia per 286 mila quintali; rapporti su que- « sta base potrebbero istituirsi anche per la produziono del vino ».

Qui noi aggiungiamo che la produzione 1925 è diminuita nella Venezia Giulia in modo così notevole, in parte per diminuzione di coltivazione ma principalmente per le cause prima indicate. Ad ogni modo, abbiamo riportato questi dati che riguardano la riduzione oltre che della produzione anche della superficie vitata della terra della Venezia Giulia, e che si riferiscono anche all' Istria, per richiamare l' attenzione di coloro che s' interessano di cose viticole della provincia onde far loro presente la necessità di intensificare la sua coltura la quale, per le speciali condizioni di clima e di terreno, è stata sempre la spina dorsale dell' economia agricola istriana e tale dovrà restare anche per l' avvenire. Ben s' intende, nella scelta dei vitigni europei, bisogna continuare a dare la preferenza a vitigni adatti a dare vini di buona qualità, tanto bianchi che rossi, perchè saranno sempre questi vini quelli che troveranno facile smercio e si venderanno a prezzo rimunerativo anche nelle annate con produzione abbondante.

Chiudiamo questa parentesi e ritorniamo alle cifre che riguardano la produzione 1926 delle altre regioni del Regno. Eb-

bene, dal confronto di queste cifre con quelle che si riferiscono alla produzione 1925 delle stesse regioni, si constata che, fatta eccezione per le già indicate, in tutte le altre si è verificata una produzione inferiore alla precedente annata e in alcune come la Venezia Tridentina, la Campania, la Basilicata, essa è stata addirittura dimezzata.

Anche la Liguria, l'Emilia — che per la produzione del vino è all'avanguardia di tutte le altre regioni italiane — il Veneto, le Marche, l'Umbria, il Lazio, gli Abruzzi col Molise, la Calabria e la Sicilia hanno subito notevoli riduzioni di prodotto e in alcune di esse questa riduzione raggiunge e sorpassa anche un milione di ettolitri. Meno sensibile è stata la differenza di produzione nella Lombardia, nel Piemonte e nella Toscana, importanti compartimenti questi due ultimi, sia per la quantità che per la qualità della produzione.

Passando ora a considerare la qualità del vino ottenuto con le uve prodotte nel 1926 si deve dire che, fatta eccezione per qualche regione, in generale è risultata meno buona e inferiore a quella dell'anno 1925, sia per sanità che per ricchezza alcoolica e questa di almeno un grado in meno.

La deficienza del raccolto, e in particolare quella dell'alcool, deve attribuirsi alle sfavorevoli condizioni di stagione le quali non solo hanno ostacolato la regolare vegetazione ma anche la buona maturazione delle uve e la regolare vendemmia.

Questo in generale; per qualche regione però e in particolare per la provincia d'Istria, in seguito alla siccità verificatasi nell'estate e prima della vendemmia, le cose sono andate ben diversamente poichè come compenso alla scarsa produzione, la qualità dei vini è stata in generale buona e in alcune zone ottima sotto ogni riguardo, e ciò è dimostrato in primo luogo dalla gradazione alcoolica dei vini confezionati di almeno un grado superiore a quella dei vini dello scorso anno, i quali avevano già una gradazione media buona, ma poi dai prezzi dei vini i quali si sono iniziati abbastanza alti, si sono mantenuti tali anche dopo e sono tutt'ora sempre sostenuti.

Concludendo, circa la situazione odierna e le prospettive pel futuro, in riguardo al mercato vinicolo, è difficile profetizzare. Tuttavia quello che possiamo oggi affermare è il fatto che l'andamento dei prezzi è ovunque assai sostenuto, specie per le qualità migliori per colore, alcool, estratto e sapidità; sono poco

richieste e male quotate solo le qualità correnti e scadenti. Ora, se si considera che la produzione 1926 è stata scarsa in tutto il Regno e che anche nella nostra provincia è stata da $^1/_3$ a $^1/_4$ inferiore a quella media 1922—24, e se ancora si tien conto delle vendite già fatte in Istria che superano i $^2/_3$ della produzione totale, si deve prevedere che i prezzi, se non aumenteranno, continueranno a mantenersi sostenuti e che, molto probabilmente, arriveremo alla nuova vendemmia con rimanenze assai limitate e con moltissime cantine vuote. D. Libutti

LA TUBERCOLOSI

Il Governo Nazionale ha stabilito che in un giorno dell' anno in ogni centro debba essere organizzata la **Festa del fiore** *allo scopo di intensificare nel popolo la propaganda contro il funesto flagello della tubercolosi. La manifestazione di propaganda coinciderà quest' anno con la ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto. Nell' intento di contribuire all' opera di propaganda fino nei più remoti casolari sparsi delle campagne, abbiamo pensato di pubblicare in questa occasione la conferenza che l'egregio segretario del Consorzio provinciale antitubercolare dell' Istria, dott. M. Gioseffi, ha tenuto lo scorso anno agli insegnanti dei circoli didattici di Parenzo, Buie, Pinguente, Umago, Pirano, Isola ed agli insegnanti che frequentarono il corso estivo d' agricoltura tenuto a Pola per iniziativa di quella Cattedra ambulante d' agricoltura diretta dal Prof. A. Sacchi.* (N. d. R.)

Attraverso i secoli.

La tubercolosi è cominciata si può dire con l' umanità. Della tubercolosi si preoccuparono i più remoti governatori di popoli: così Manù, il primo legislatore degli indiani, vissuto 12 o 15 secoli avanti Cristo, non voleva si cercasse la sposa in una famiglia affetta da tubercolosi; così Mosè prescriveva di constatare, colla mano, se, tra la pleura ed il polmone degli animali da macello vi fossero aderenze o nodi, e trovatili si distruggessero le carni infette.

I più insigni medici, clinici ed anatomici si sono occupati e preoccupati della tubercolosi, da Ippocrate il patriarca della

medicina a Galeno, a Plinio, a Girolamo Fracastoro, fino al più illustre di tutti G. B. Morgagni.

Il primo Stato europeo che intervenne nella lotta sociale contro la tubercolosi fu la Repubblica di Lucca, piccolo staterello che fece sempre onore alla Nazione, poichè fu esso pure il primo, che 100 anni dopo, rese obbligatoria la vaccinazione contro il vaiuolo.

Ai bandi della Serenissima di Lucca seguirono gli editti del Gran Ducato di Toscana, quelli della deputazione della salute di Napoli che diffuse le « istruzioni al pubblico sul contagio della tisichezza ».

Nel 1865, subito dopo che Pasteur aveva dimostrato essere in potere dell' uomo di far sparire tutte le malattie parassitarie, Villemin era riuscito a riprodurre negli animali la tubercolosi inoculandoli con materiali tubercolari, e nel 1882 R. Koch annunciava alla società di fisiologia di Berlino di avere scoperto nello sputo dei tisici, un bacillo speciale, che inoculato negli animali, li uccideva per tubercolosi

Una nuova era si schiudeva così per la lotta sociale contro la tubercolosi, riconoscendo nella tubercolosi una malattia contagiosa dovuta al bacillo di Koch.

La tubercolosi non si eredita; si contrae.

Questa nozione scientifica, che la tubercolosi non è ereditaria, ma trasmissibile come le altre malattie infettive, come il colera, la peste, ecc., ancor oggi non è abbastanza diffusa ed è bene sia conosciuta.

Da padre tubercoloso non nasce necessariamente figlio tubercoloso. Ciò che si eredita non è il germe, ma tutto al più la costituzione dell' organismo, per la quale la resistenza al contagio tubercolare è diminuita; non è il germe, ma è quella speciale debolezza verso l' infezione tubercolare, per cui l' organismo non può più resistere, se esposto a *continui formidabili assalti* del germe tubercolare.

Ma anche questo terreno può essere modificato in modo da divenire non meno, ma invece più resistente verso il contagio tubercolare. Nessuna fatalità tragica quindi pesa sulla famiglia del tubercoloso.

Vediamo come si ottenga questa maggiore resistenza.

L' infanzia, l' età più esposta al contagio.

Le ricerche con la cutireazione alla tubercolina, reazione

cutanea sensibilissima, hanno dimostrato che su 100 individui, apparentemente sani, da 95 a 98 danno reazione positiva, cioè risultano infetti da tubercolosi.

Le autossie, praticate su centinaia e centinaia di individui morti non per tubercolosi, ma per altre cause, hanno messo in luce che nell' 80-90 % dei casi si trovano focolai spenti, guariti, di tubercolosi. Ciò dimostra che l' infezione tubercolare non solo è diffusissima negli ambienti densi di vita collettiva, ma che guarisce spontaneamente, in gran parte dei casi, anche senza aver dato manifestazioni di malattia. Guai se così non fosse: non si capirebbe come, data l' enorme diffusione della tubercolosi, la razza umana non si sia spenta. Si verifica, invece, un fatto opposto: che le razze umane civilizzate, hanno contratto e si trasmettono ereditariamente non una minore resistenza, ma una immunità verso la tubercolosi, mentre le razze umane che non furono mai colpite dalla tubercolosi, appena ne vengono in contatto, ammalano di essa in modo acuto e mortale (così le popolazioni indigene delle Colonie conquistate, così i contadini immigranti da un paese sano in uno infetto.

Dunque, come vedesi, l' infezione tubercolare è diffusissima negli ambienti di vita collettiva; è quasi impossibile sfuggire al contagio. Tutti, chi più chi meno, ne siamo stati o ne saremo colpiti. In moltissimi casi, nella grandissima maggioranza dei colpiti, la tubercolosi guarisce dunque spontaneamente. L' infezione non è la malattia. L' attacco d' infezione, una volta superato, conferisce anzi una resistenza maggiore alla malattia, così come la vaccinazione rende più resistenti contro il vaiolo. Questa resistenza poi noi trasmettiamo ereditariamente ai discendenti: essa è l' immunità, che è l' arma più sicura, la difesa più valida contro il contagio.

La tubercolosi dunque non si eredita: la si contrae, ma non si contrae egualmente in tutte le età. L' età più esposta al contagio è l' infanzia, e sopratutto la prima e primissima infanzia, l' età lattante; l' età lattante, è quella che tra tutti i periodi della vita più ha bisogno di protezione. L' infanzia rappresenta il periodo della vita in cui si compie il doloroso calvario di chi più tardi soccomberà all' ultima manifestazione del male, alla tubercolosi polmonare. « La tubercolosi dell' adulto è l' ultima strofe di una canzone, di cui le prime parole sono state mormorate nella culla ». In questo pensiero, così poetica-

mente espresso dal Behring voi vedete compendiata tutta l'evoluzione di questa infezione ed indicata anche la via per pervenire al successo: Essa consiste cioè nel sottrarre dall'ambiente infetto il neonato da genitori tubercolosi dove è esposto a mille e mille occasioni di contagio, essa consiste nel proteggere in genere dal contagio l'età infantile. (Opera Grancher, vaccinazione Maragliano-Calmette). Dott. M. Gioseffi

(continua)

Consigli pratici

Regole elementari da seguirsi nell'allevamento bachi.

Nell'avvenire, quando nella Storia economica dell'Italia Fascista, la «battaglia della seta» segnerà una delle pagine più interessanti e significative, nuovo titolo di alto encomio verrà assegnato ai nostri agricoltori, cui spetterà il merito di aver per primi ascoltato l'appello del Duce, e per la seconda volta — dopo la «battaglia del grano» — corrisposto alle necessità della economia italiana.

Infatti, i primi successi dell'attuale «battaglia della seta» che dovrà riportare a nuova prosperità questo nostro antico e glorioso primato, sono tutti affidati ai benemeriti agricoltori; ed alla loro azione ed ai profitti che si conseguiranno verrà subordinata, in un secondo tempo, l'azione degli altri rami dell'industria serica.

Primi ad entrare in linea, dunque, si rendano essi bene agguerriti, apprendendo e diffondendo tra i compagni le buone e sane norme per la produzione della foglia di gelso, e per il razionale e più proficuo allevamento del baco da seta.

Il problema delle ricostituzioni gelsicole per quest'anno ormai non è che un problema di preparazione: ma intanto i nostri bachicoltori dovranno e potranno sopperire alla deficienza di foglia, utilizzando quella disponibile con la razionalizzazione delle cure d'allevamento dei bachi.

Stabilita la quantità di seme da allevare, il savio bachicoltore dovrà tosto provvedersi del quantitativo di foglia necessario, calcolando che ne occorrono 12 quintali per ogni oncia (30 grammi) di seme. L'allevatore non cada, per malintesa economia,

in acquisti di seme deteriorato e ammalato, ma si assicuri seme sano e di razza adatta alla località. Provveda intanto alle preventive disinfezioni dei locali e degli attrezzi con formalina (soluzione di Kg. 3 per ogni 100 litri d'acqua) o lisoformio (Kg. 5), oppure con cloruro di calcio (Kg. 6, tutti e due per la suddetta quantità d'acqua). Irrorati i soffitti, le pareti, ecc., tenere ben chiuso il locale per 48 ore. Far seguire quindi, possibilmente, altre disinfezioni di gas, facendo evaporare, in appositi fornelli, due ettogrammi di formalina o tre chilogrammi di zolfo per ogni 100 metri cubi di ambiente.

Incubando il seme in apposite camere o in incubatrici, a seconda delle quantità di seme da far schiudere, curare che la temperatura gradualmente aumenti ogni due giorni di un grado, fino a raggiungere i 21 centigradi al diciassettesimo giorno. Stendere il seme in strato sottilissimo su telaini: sullo strato porre un foglio di carta forata e su questo sovrapporre ancora piccole liste della stessa carta, larghe 3-4 cm. e lunghe 7-8 cm. in più del telaino, così che sporgano da esso 3-4 cm. per parte; oppure si pongano delle foglioline di gelso. Quando queste saranno cariche di bacolini si prendano per le sporgenze adagiandole sulla carta da letti ben pulita, ognuna distante dall'altra 5 cm. Si tenga ancora presente di non unire su un unico graticcio i bachi nati in un giorno con quelli nati in un altro.

Mantenere, durante l'allevamento, la temperatura delle bigattiere sui 20 centigradi nelle prime età per arrivare gradualmente sui 25 durante la ultima età. Riscaldare con stufe in muratura o caminetti. Arieggiare bene i locali, ma impedendo la formazione di correnti d'aria, assai nocive ai bachi, e mantenere un costante e giusto grado di umidità; curare poi che la luce sia diffusa ma non viva, applicando dei teloni in verde chiaro alle finestre. Concedere, infine, sufficiente spazio ai bachi, cioè per ogni grammo di seme, circa 2 metri di superficie utile di graticci.

Altra buona norma è quella di somministrare ai bachi, pasti frequenti e leggeri: (8 al giorno, nella prima età; 6 pasti nelle successive, e nell'ultima età, quando se ne veda il bisogno). Nelle prime età la foglia deve essere trinciata; dopo la quarta età si può somministrare foglia intera, ma comunque deve essere sempre fresca, non fredda e già abituata alla temperatura delle bigattiere, non bagnata nè impolverata. Il primo pasto potrà esser dato alle 6 di mattino e l'ultimo verso le 11 di sera.

Ai primi sintomi d'assopimento dei bachi curare la pulizia del letto; la sua sporcizia è grandemente pericolosa. Non toccare per ragione alcuna con le mani i bachi e lasciarli in quiete assoluta durante l'assopimento.

Il bosco infine sia molto pulito e asciutto, sufficiente alla quantità di bachi che debbono salirvi per evitare eccessivo affollamento. Anticipare la costruzione del bosco (i materiali adatti sono l'erica, le frasche d'olivo, scope di granata, steli di ravizzone, ecc.), per garantirsi della sua massima secchezza. Quindi, durante la salita dei bachi, elevare la temperatura di qualche grado, fino a 25—26 centigradi, ed iniziare la raccolta (8—10 giorni dopo, assicurandosi che la crisalide abbia la pelle di un colore castano lucente, con la linea dorsale ben marcata.

L'Ente Nazionale Serico va svolgendo del resto la più attiva propaganda, con adunate, conferenze e pubblicazioni, per il migliore successo della presente campagna bacologica; e chi lo desiderasse potrà sempre richiedere all'Ente stesso (Milano, Corso Italia, 14) gratuiti opuscoli d'istruzione per l'allevamento del baco da seta, che, se intelligentemente ed accuratamente razionalizzato, potrà rendere veramente proficua all'allevatore ed all'economia nazionale questa antica industria rurale.

Dott. A. B.

NECROLOGIO

In seguito a un grave attacco di polmonite, il giorno di Pasqua, 17 Aprile, si è spento serenamente ad Alba, ultima Sua residenza, il chiarissimo

Dott. Prof. F. ANTONIO SANNINO

Direttore della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Alba

Non mi propongo di prospettare le elette virtù che adornavano l'illustre Estinto poichè credo che pochi sono coloro che si occupano d'agricoltura in genere e di viticoltura ed enologia in ispecie, tanto nel vecchio Regno come nelle nuove Provincie d'Italia, sia prima, sia dopo che queste sono congiunte alla Madre Patria, che non abbiano avuto occasione, attraverso i Suoi insegnamenti e i numerosi scritti, di conoscere ed apprezzare il Suo ingegno vasto e versatile, lo studioso tenace, lo sperimentatore benemerito, lo scrittore dotto e forbito.

Ricorderò solo che la carriera dell' esimio Prof. Sannino fu un' ascesa gloriosa verso la perfezione: da semplice assistente alla cattedra di Viticoltura ed Enologia col Prof. Carlucci, e poi Professore di Agraria nella R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Avellino, dove — sono ormai trascorsi oltre sette lustri — lo scrivente ebbe l' alto onore di averlo a maestro, passò, dopo breve tempo, a docente di Viticoltura e di Enologia a Conegliano e nel R. Istituto Superiore Agrario di Perugia. Dopo qualche tempo ebbe la nomina di Direttore nella R. Scuola Enologica di Alba. E proprio in questi giorni che i giornali tecnici annunziarono, congratulandosi, la Sua nomina a Direttore della R Stazione Enologica di Asti, facendo rilevare la grave perdita che faceva la Scuola da Lui così egregiamente diretta, che l'Alto Destino volle troncare la Sua preziosa esistenza.

Moltissimi sono gli enotecnici e i dottori in scienze agrarie che durante la Sua lunga carriera d' insegnante lo ebbero ad ambito Maestro. Tutti ricordano le Sue dotte lezioni e l' affetto paterno che nutriva per i suoi allievi. Fu buono ed affettuoso con tutti, era il miglior amico dei suoi scolari e per ciascuno di essi aveva parole d' incoraggiamento e consiglio.

Dotto e studioso profondo a cui accoppiava la ferrea volontà, il Prof. Sannino oltre ad occuparsi con amore dell' insegnamento, diresse parecchie riviste che si occupano non solo di viticoltura e di enologia ma di agraria in genere, l' ultima delle quali è la «Rivista di Ampelografia» che si pubblica ad Alba. Collaborò in moltissimi giornali tecnici del Regno e stranieri e i suoi articoli suggeriti da profondo sapere e da lunga pratica erano sempre precisi scientificamente ma semplici e pratici e pieni di utili insegnamenti, per cui erano e sono tuttora letti e meditati non solo del modesto produttore ma anche dagli studiosi della materia che Egli prendeva a trattare.

Pubblicò numerose Monografie e Opere insigni sulle svariate branche dell' agricoltura ma in ispecie dell' industria viti-vinicola; le opere però che più legano il Suo nome di scienziato alla Viticoltura e all' Enologia italiana sono le «Lezioni di Viticoltura» e il suo Trattato completo di Enologia, quattro poderosi volumi che sono e saranno anche per l' avvenire consultati dai numerosi studenti e licenziati delle RR. Scuole Enologiche e dei RR. Istituti Superiori di Agricoltura, non solo, ma altresì da tutti coloro che si occupano della coltivazione della vite e dell' industria enologica.

Lo scrivente, in unione al Direttore e al corpo insegnante dell' Istituto agrario provinciale di Parenzo, che per tanti anni ebbero occasione di ammirare il grande ingegno e la profonda coltura dell' illustre Estinto, s'inchinano commossi davanti alla Sua memoria e mandano alla Sua Famiglia e alla R. Scuola di Alba l' espressione viva e sincera del loro profondo cordoglio.

DONATO LIBUTTI

Corrispondenze dalla provincia

Sansego, 28-IV. — Dal pomeriggio di sabato santo, 16 corr., sino alla sera del 18 imperversò una violenta bora che recò serii danni alle nostre viti

che si presentavano molto belle e promettenti. I numerosissimi grappolini che erano già fuori, furono addirittura bruciati causa la veemenza del vento ed il salso del mare; ora si attende ansiosamente la pioggia che lavi tale salsedine. Il cielo è annuvolato e soffia lo scirocco: pertanto essa non dovrebbe tardare assai.

Molti agricoltori avevano già solforato le viti per la prima volta, con zolfo ramato al 3 %, due o tre giorni prima che imperversasse il deprecato vento il quale ha recato danno anche ai pochi alberi fruttiferi che abbiamo ed ai seminati a piselli ed a fava.

Il prezzo del vino è aumentato un pò, infatti è salito a L. 200—210 all' ettolitro; si calcola che per la vendita vi sono ancora disponibili circa 1300 ettolitri. *(M. Picinich)*

Umago, 28-IV. — Il mese d' aprile ha permesso importanti lavori nei vigneti e di preparazione per le semine primaverili. Il frumento promette bene, anche per il fatto che si comincia ad usare la calciocianamide in unione al perfosfato alla semina; i nostri terreni hanno molto bisogno di calce sopratutto e di materia organica.

E' incominciata la distribuzione del seme bachi, e va data lode alla Ditta Waiz di Cormons che per la prima in Provincia ha iniziato la consegna dei bachi nati. E' assolutamente indispensabile disciplinare la vendita del seme bachi e fissare per decreto 4 o 5 mercati al massimo in Provincia, fuori dei quali non si dovrebbe permettere la pesatura dei bozzoli; inoltre occorre unire gli allevatori per la vendita in comune del loro prodotto, unico metodo onde salvare questo importantissimo ramo dell' agricoltura, dallo sfruttamento impunito, esercitato dagli acquirenti. *(L. de Franceschi)*

S. Domenica di Visinada, 28-IV. — Il tempo è costante, solamente la bora che soffiò violenta giorni fa, rese asciutta e compatta la superfice del terreno, ciò che ostacola alquanto lo sviluppo dell' erba medica e del trifoglio; inoltre ne soffre anche l' erba dei prati naturali.

I lavori di stagione proseguono ordinatamente.

I frumenti sono bellissimi, specie quelli che hanno avuto la concimazione completa.

Il vino è quasi tutto smerciato.

L' animalia in genere è sana ed ormai anche coloro che scarseggiavano di foraggio non hanno più preoccupazioni per la sua alimentazione.

(G. Cossetto)

Rozzo, 28-IV. — Favorito dal bel tempo l' agricoltore ultimò tutti i lavori inerenti la vite, come pure la semina delle patate, del granoturco e la pulizia dei prati e dei medicai.

L' allevamento del bestiame, unico cespite di rendita di questa popolazione, è fortemente in ribasso in seguito alla mancanza di tori, inquantochè la Commissione provinciale per l' approvazione degli stessi ha autorizzato alla monta pubblica soltanto un toro, ciò che è quasi nulla su 1300 vacche che possiede il Comune.

Naturalmente le vacche non rimangono coperte o se lo rimangono, in seguito alla vaginite che serpeggia, dopo pochi mesi abortiscono con grave

danno del produttore il quale perde con ciò e vitello e latte sul quale faceva calcolo per il pagamento delle imposte e per la propria economia domestica.

Tutti i detentori di bestiame sono pienamente convinti della necessità di migliorare la razza sia da latte che da lavoro con l'introduzione di buoni tori, ma allora si provveda e si faccia venire il necessario, inquantochè è addirittura assurdo che un toro possa coprire oltre 1300 vacche, e se non si provvede a tempo, o come più sopra detto, con l'invio di nuovi tori, o con autorizzazioni provvisorie per quelli esistenti nel nostro Comune, il patrimonio zootecnico del Comune stesso anzichè essere migliorato, verrà fortemente danneggiato e diminuito. *(L. Massalin)*

Visinada, 29-IV. — Noiosi venti da levante durante le feste di Pasqua avevano disseccato la terra rendendola dura all'aratro, ma una benefica pioggia caduta alcune notti or sono rinfrescò il terreno e fece ritornare di bell'aspetto i prati ed i frumenti sbattuti dei venti.

Mentre in alcuni luoghi della provincia già si stanno solforando le viti, da noi moltissime di esse hanno ancora ad un di presso l'aspetto invernale, causa la temperatura sempre bassa. Giorni addietro i monti più alti del Carso erano ricoperti di neve.

Si sono venduti forti quantitativi di vino a basso prezzo; però quello del vino rimasto è in aumento. *(G. Ferenaz)*

Antignana, 28-IV. — La semina delle patate è stata fatta un pò tardi causa i tempi incostanti, ma oramai è completata; presentemente si seminano i fagiuoli.

Il frumento in genere cestisce assai bene; moltissimi agricoltori hanno fatta la erpicatura seguendo l'esempio dato dal campo dimostrativo.

Quest'anno si prevede una riduzione nell'allevamento del baco da seta perchè molti dovettero combattere assai nello scorso anno per potersi procurare il fogliame; per fortuna sono in confortante aumento gli impianti di gelsi per modo che fra qualche anno l'allevamento stesso potrà farsi assai più estesamente.

Il corso di agricoltura tenuto qui dal dott. Raccamarich è stato frequentato con interesse. Egli trattò della coltura razionale del grano, della necessità della concimazione chimica in genere, ed anche di frutticoltura, la quale da noi è in completo abbandono.

Gli animali sono sani; si vendettero molti agnelli. La produzione d'uova è sempre abbastanza forte, ma si dovrebbe intensificare quella del latte che è piuttosto trascurata. *(M. Orlich)*

Pinguente, 28-IV. — Il mese tende a finire com'è incominciato, con alternative di bello e di brutto, di pioggie, di sole, di vento, ed anche di neve. Però il nostro agricoltore ha lavorato di buona lena quando le giornate glielo permettevano, portando a termine od avvantaggiandosi nelle culture di stagione. Il terreno è pronto per ricevere ed in molti posti ha già ricevuto il seme di granoturco; la semina delle patate è stata ultimata e la potatura delle vigne pure. Ora si zappano i terreni a vigneti e si allestiscono i liquidi per la solforazione delle vigne.

Bellissimi si presentano i prati ad erba medica e belli quelli naturali; anche i campi coltivati ad ortaggi sono promettenti.

Molto frequentato l' ultimo mercato d' animali ed in numero discreto i capi grossi venduti.

Si nota una certa negligenza nell' allevamento dei suini, sicchè le richieste sono numerose ed i prezzi sostenutissimi. *(dott. A. Chiappetta)*

Visignano, 28-IV. — Questo primo mese di primavera è stato poco favorevole per la esecuzione dei lavori di campagna richiesti dalla stagione, i quali sono pertanto rimasti arretrati; ora però che il tempo si è rimesso al bello, gli agricoltori cercano in tutta fretta di terminare le loro faccende.

Il 13 del m. s. ebbe luogo il congresso della nostra Cassa rurale di prestiti e risparmi, il di cui andamento, sotto la solerte guida dell' egregio sig. Antonio Fortuna, ha soddisfatto pienamente tutti i soci. Il nostro agricoltore è assai attaccato a questa istituzione verso la quale nutre la più completa fiducia, e ne segue con interesse le sorti perchè comprende che se venisse a mancare sarebbe un guaio per tutti. Speriamo quindi che le voci messe in giro circa una possibile soppressione delle Casse rurali dell' Istria, siano pienamente infondate; noi comunque siamo fiduciosi nell' alta protezione del Duce che certamente salvaguarderà l' interesse del nostro contadino impedendo che le sue condizioni, già tristi, vengano ancora aggravate.

(A. Dell' Oste)

Barbana, 28-IV. — Causa il tempo, tutti i lavori di stagione furono eseguiti con forte ritardo, tanto che appena in questi giorni si ultima la semina delle patate.

I prati ed i pascoli sono rinverditi molto bene, così pure i prati di erba medica sono belli e tra pochi giorni sarà iniziata la prima falciatura.

I frumenti generalmente si presentano belli e rigogliosi

La mano d' opera scarseggia e viene pagata profumatamente: 10 lire e 5 pasti al giorno!

Quest' anno vi è mancanza assoluta di maialetti; l' animalia è sana, con prezzi alquanto in aumento. *(U. Cleva)*

Verteneglio, 28-IV. — La bora che soffiò con insolita violenza nel giorno di Pasqua e seguenti, oltre ad asciugare ed indurire repentinamente la terra, influì sinistramente sulla vegetazione con l'abbassamento di temperatura che danneggiò le piante da frutto mentre erano in piena fioritura. Per buona sorte domenica sera, 24 corr., è caduta una pioggerella che ha portato ristoro alla vegetazione e specialmente al frumento che ne sentiva il bisogno.

Causa la mancanza di umidità anche i prati naturali a monte sono poco promettenti; i medicai, poi, sono danneggiati da insetti e daranno scarso prodotto.

Il frumento si presenta bello e promettente, specialmente dove è stato seminato a righe, scerbato o erpicato e concimato. I campi dimostrativi di tale coltura sono meravigliosi e giova sperare che gli agricoltori prendendone esempio adotteranno i nuovi sistemi suggeriti dalla scienza agraria.

E' in corso la semina del granoturco, ed in qualche luogo comincia la zappatura delle patate primaticcie.

L' animalia è sana ma in parte denutrita causa la mancanza di foraggio.

(D. Salvi)

Montona, 28-IV. — La semina delle patate è ultimata, mentre quella del granoturco è in pieno; circa la prima coltura gli agricoltori vi misero tutta l'attenzione, tanto per le cure ordinarie di coltivazione come per la concimazione, mentre invece quella del granone nella maggior parte viene fatta ancora con i criteri dei padri e rispettivamente dei nonni, senza pensare che una buona letamazione e somministrazione di concimi chimici sono indispensabili per avere un buon prodotto e per arricchire il terreno di sostanze organiche a favore della semina autunnale del frumento; e quì sta il guaio grande dei nostri agricoltori.

La vegetazione delle piante in generale promette bene; i primi raccolti di foraggio saranno abbondanti; circa i frumenti, si riconosce bene dove sono state fatte le concimazioni e questo serva d'esempio a quei pochi che non si curarono di farle.

La bachicoltura e gli impianti di gelsi hanno preso in questa zona un incremento promettente. *(G. Declich)*

Buie, 28-IV. — I frumenti, specie quelli seminati a righe e concimati, sono assai belli. Presentemente si sta seminando il granoturco.

Le campagne hanno bisogno di una buona pioggia ristoratrice di tutte le colture, che non furono certo favorite dal persistente vento di bora che scoppiò durante le feste Pasquali.

Le patate, i piselli ed i fagiuoli promettono bene; quanto prima verrà fatta la prima irrorazione alle viti.

Dato che si avvicina l'epoca per la stipulazione dei contratti di assicurazione contro i danni prodotti dalla grandine, è bene ricordare ai nostri agricoltori che conviene assai di più fare assegnamento su 16 quintali di uva sicuri, a mo' di esempio, anzichè su 20 incerti.

Persiste sempre la crisi derivante da mancanza di danaro: ciò ostacola anche gli acquisti di zolfo e solfato di rame (che ormai non debbono più essere ritardati dai nostri agricoltori) per il fatto che i negozianti non possono fornire tali prodotti a credito, aspettando sino al raccolto. Su tale crisi speculano, come al solito, alcuni detentori di danaro che danno a mutuo lo stesso esigendo dalla nostra povera gente degli interessi più che elevati.

(F. Marzari)

FRA LIBRI E RIVISTE

LE BUONE CONCIMAIE. — Sia perchè è obbligatorio ormai dotare il proprio fondo di una concimaia, sia perchè è interesse sommo dell'agricoltore di non lasciare impoverire quell'antico ma sempre preziosissimo concime che è il letame, un buon libretto sulle concimaie è di pienissima attualità. Lo ha scritto l'egregio PROF. CAV. DOTT. SIRO MARTINI, preside dell'Istituto Tecnico di Livorno: «**Le buone concimaie**» (Manuali Marescalchi, Casalmonferrato, prezzo L. 8.50) e in esso si tratta ampiamente e chiaramente dei pregi del letame, della necessità delle concimaie, della miglior conservazione del letame e buon uso delle lettiere, e praticamente si insegna a farsi concimaie razionali oltre che a far buon uso del letame per le varie colture.

BATTAGLIA DEL GRANO NEL MERIDIONALE. — La battaglia del grano che si combatte nell'Italia settentrionale è una cosa ben diversa da quella che si combatte nell'Italia meridionale e nella Libia. La siccità costituisce qui tale avversario da esigere l'impiego di particolari mezzi di lotta e di adatti accorgimenti. Questo ha messo molto bene e chiaramente in luce il valoroso vecchio agronomo esperto e dotto, PROF. GIUSEPPE CUSMANO, in un suo recente libretto: «**Per la battaglia del grano**» (Manuali Marescalchi, Casalmonferrato, prezzo L. 4.50). L'adozione dei fossi serbatoi per ottenere l'umidità permanente e lo studio degli avvicendamenti agrari più adatti a serbare nel suolo una perenne attitudine a produrre grano, sono i temi ampiamente e brillantemente sviluppati in questo utile libro.

NOTIZIARIO

Per i bachicultori. - Ci consta che fra i bachicultori di qualche Comune della Provincia vi è del fermento perchè è stata propalata la voce allarmistica che il Governo ha intenzione di tassare con Lire 250 ogni oncia di seme bachi in allevamento.

I nostri allevatori di bachi non prestino alcuna fede a tale diceria perchè essa non ha alcun fondamento. Anzi, se qualche male intenzionato si prendesse il gusto di propalarla ancora, venga senz'altro denunciato.

L'attività dell'Ente Nazionale Serico. — L'Ente Nazionale Serico con sede a Milano, istituito da poco tempo allo scopo lodevolissimo di ingaggiare nel Regno a fianco della «Battaglia del Grano» la «Battaglia della Seta», ha già dato prove che i Dirigenti non intendono, come suol dirsi, di dormire sugli allori, ma bensì di una vitalità encomiabile e seria.

Anzitutto furono indette alcune riuscitissime adunate di propaganda a Brescia, Cremona, Verona, Bergamo, Milano ed altrove.

Nella settimana scorsa ebbero luogo poi ben 10 riunioni nei centri sericoli d'Italia e precisamente a Roma, Terracina, Soriano, Cosenza, Battipaglia, Udine, Caserta ed Alessandria.

Nello stesso tempo furono iniziati ben 28 corsi di lezioni teorico-pratiche che l'Ente ha costituito in varie Regioni della penisola allo scopo di preparare buoni bigattini per la sorveglianza degli allevamenti.

Per la fine del mese è stato stabilito di proiettare nei cinematografi del Regno un film di propaganda.

Sempre per iniziativa dell'Ente Nazionale Serico suddetto è stato indetto un «Congresso Europeo della Seta» che verrà tenuto al Castello Sforzesco in Milano dal 3 al 6 giugno 1927 e che sarà il II° del genere essendosi tenuto il I° nel giugno 1925 a Parigi.

Per questo II° Congresso S. M. il Re ha concesso il Suo alto Patronato e la Presidenza onoraria è stata accolta dal Capo del Governo. Il discorso inaugurale verrà pronunciato da S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Na-Nazionale.

Ai congressisti le F. F. dello Stato concederanno il 50 % di ribasso sui biglietti di passaggio e notevoli facilitazioni concederanno pure le ferrovie

Nord-Milano, le imprese ferroviarie del Lago Maggiore, la società di Navigazione «S. Marco» e la Società Italiana dei Servizi Aerei.

Il programma del Congresso Serico Europeo si può avere all'Ufficio Informazioni dell'Ente Nazionale Serico — Milano, Corso Italia 14.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Maggio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 10
		Montona	Montona	Lunedì 16 e Sabato 28
		Visignano	Visignano	Venerdì 27
		Buie	Buie	Martedì 31
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Lunedì 2
		Maresego	Maresego	Mercoledì 4
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 9
		Decani	Decani	Lunedì 9
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 9
		Matteria	Matteria	Sabato 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 19
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 1 e Domenica 15
		Pisino	Pisino	Martedì 3 e Sabato 21
		Antignana	Antignana	Martedì 10
		Gimino	Gimino	Mercoledì 11
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 19
	Pola	Valle	Valle	Domenica 1
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 2
		Dignano	Dignano	Sabato 7
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 17
Carnaro	Volosca	Bisterza	Bisterza	Lunedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 4
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 2
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Martedì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Mercoledì 4
		Sesana	Sesana	Martedì 3, Giovedì 12 e Lunedì 23
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Venerdì 27
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Martedì 10
		Basovizza	Basovizza	Venerdì 20

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Albaro Vescovà (Scoffie), 10-III. — Animali presentati: Buoi 21, Vacche 22, Vitelli 27, Cavalli 11, Muli 3, Asini 19, Suini lattonzoli 36. Prezzi verificatisi: Buoi L. 370—430, Vacche L. 350—390, al q.le peso vivo; Vitelli L. 680 al q.le peso morto; Cavalli L. 1000-3000, Muli L. 1400, Asini L. 180-700, Suini lattonzoli L. 100—130, per capo.

Andamento del mercato: poco frequentato causa il maltempo.

Albaro Vescovà (Scoffie), 11-IV. — Animali prentati: Buoi 9, Vacche 39, Vitelli 12, Cavalli 17, Muli 7. Prezzi verificatisi: Buoi L. 390—460, Vacche L. 350—390, al q.le peso vivo; Vitelli L. 700 al q.le peso morto; Cavalli L. 1800—3000, Muli L. 1400, per capo.

Andamento del mercato: buono.

Montona, 19-IV. — Animali presentati: Buoi 256, Vacche 154, Vitelli 108, Cavalli 17, Muli 20, Asini 130. Suini di allevamento 134, Ovini 16, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—440, Vacche L. 320—360, Vitelli L 500—550, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1800—2200, Muli L. 1500-1800, Asini L. 200—600, Suini di allevamento L. 100—250, Ovini L. 80—120, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato: discretamente frequentato da animali e da compratori. Richiesta di bovini da lavoro. Conclusi molti affari.

Visignano, 28-IV. — Animali presentati: Buoi 65, Vacche 50, Vitelli 40, Cavalli 10, Muli 4, Asini 60, Suini 40, Ovini 20, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360, Vacche L. 320—340, Vitelli L. 500, al q.le peso vivo; Asini da L. 250 in più, Suini L. 150, Ovini L. 100, Caprini L. 160, per capo.

Andamento del mercato: abbastanza frequentato; conclusi pochi affari. Grande richiesta di suini i di cui prezzi, pertanto, subirono un forte rialzo.

Attività svolta dal personale della Cattedra ambulante di agricoltura.

Sezione di Albona (dott. Luigi Dandri)

Gennaio.

6 - Albona: sedúta presso la Direzione del Consorzio Agrario; 8 — Albona: lezione di agraria ai maestri di quel Circolo didattico; 9 — Albona: lezione ai giovani contadini; 12 — Valdarsa: lezione al corso giovani contadini; Felicia: visita dei due campi dimostrativi a frumento; Chersano: visita del campo dimostrativo; 13 — Albona: seconda lezione di agraria ai maestri di quel Circolo didattico e lezione ai giovani contadini; 16 — Pisino: al convegno zootecnico: 20 — Albona: terza lezione di agraria ai maestri; 23 — Albona: premiazione vincitori dei concorsi per la Vittoria del Grano; 25 — Barbici: visita campo dimostrativo; per questione danni acque nella Valle di Doniziza; 26 — Ripenda: visita al campo dimostrativo; controllo piante del vivaio gelsi; Albona: lezione al corso giovani contadini; 27 — Fianona: visita campo dimostrativo di Vosilli; seduta in Municipio per organizzazione del Consorzio Agrario: 28 — Carpano: visita campo a frumento, per la zappatura; Albona: lezione ai giovani contadini; 30 — Albona: convegno fra allevatori di bestiame; Santa Domenica: per organizzazione di un corso per giovani contadini.

Febbraio.

1 — Capodistria: per ufficio; 2 — Pola: alla riunione forestale indetta dal Conte dott. Lazzarini; 5 — Valdarsa: esami ai giovani del corso; Briani: per lezione di potatura di olivi; 7 — Albona: misurazione appezzamenti per impianto alberi da frutto; intervento alla seduta della Commissione annonaria; 8 — Chersano: iniziato il corso per i giovani contadini; 9 — Albona: misurazione fondi per impianto gelsi presso Mocorovich; 10 — Albona: conferenza di agraria ai maestri; 11 — Albona: col rappresentante del Municipio a San Moro per impianto alberi su fondi comunali; 12 — Santalesi: visita al campo dimostrativo; 13 — San Lorenzo: conferenza sulle operazioni di stazione e visita al campo dimostrativo; 14 — Albona: consulenze presso il Consorzio agrario; 15 — Montagna: per una lezione ai ragazzi delle scuole elementari; sopraluogo per un impianto alberi da frutto attorno alla scuola; 17 — Santa Domenica: al mercato mensile di animali; 20 — Fianona: conferenza sulle principali operazioni di stagione; 22 — Pola: presso la Direzione della Cattedra; 23 — Albona: lezione ai giovani contadini; 24 — Barbana: per l'organizzazione del Consorzio agrario; visita al gelseto del Municipio; 26 — Albona: presso il Municipio a una seduta indetta dal Conte dott. Lazzarini, per questioni riguardanti il Comune; lezione ai giovani contadini; 27 — Felicia al Lago: conferenza sulle operazioni di stagione; 28 — Roccasana: per un sopraluogo sui fondi comunali per impianto di pioppi; Albona: lezione ai giovani contadini.

Marzo.

3 — Porto Albona: istruzione pratica di potatura di olivi; 4 — Chersano: per una lezione al corso giovani contadini; 5 — Valdarsa: consulenze; 6 — Chersano: per una conferenza ai contadini del luogo; 8 e 9 — Pola: presso la Direzione della Cattedra; 11 — Barbana: esami ai giovani del corso contadini; visita ai campi dimostrativi del Comune; 12 — Gogli: sopraluogo per un impianto alberi da frutto presso la scuola; 15 — Albona: assistenza impianto su fondi comunali; seduta della Direzione del Consorzio agrario; 16 — Cosliaco: sopraluogo impianto di un vigneto; 17 — Santa Domenica: al mercato mensile di animali; 17 — Ersischie: visita campo frumento del sig. Depangher; 18 — Bergotto: visita campo dimostrativo, per erpicatura; 19 — Porto Albona: per organizzazione di un corso di olivicoltura; Ripenda: visita campo dimostrativo; 20 — Barbana: conferenza sulle operazioni di stagione; Pola: con un gruppo di agricoltori per assistere alle prove della trattrice Fiat; 21 — Carpano: misurazione campo frumento in concorso; 22 — Roccasana: misurazione campo frumento in concorso; lezione di innesto sul posto; 23 — Santa Domenica: lezione di agraria al corso serale integrativo; 24 — Chersano: presenziato alla festa degli alberi; Valdarsa: per consulenze; 25 — Felicia al Lago: chiusura del corso pratico di viticoltura e consegna premi ai frequentanti; 26 — Albona Suburbio: misurazione n.ro 3 campi frumento in concorso; 28 — Albona: impianto acacie su fondi comunali; 27 — Albona: consulenze presso il Consorzio agrario; 29 — Santa Domenica: lezione di agraria al corso serale complementare; 30 — Ripenda: misurazione n.ro 2 campi di frumento in concorso.

Durante il mese di marzo sono stati tenuti due corsi pratici di viticol-

tura, della durata di otto giorni ciascuno, uno a Felicia al Lago (Fianona) ed uno a Barbici (Albona).

Negli altri giorni, rimasto in sede a sbrigare le pratiche inerenti l'ufficio.

Sezione di Buie (dott. Bevilacqua)

Marzo.

9 — Verteneglio e Villanova del Quieto: consulenze e sopraluoghi in campagna; 11 — Umago e Baredine: detto; 12 — Portole e Grisignana: detto; 14 — Umago: esami al corso giovani agricoltori; 15 — Cittanova: inizio corsi giovani agricoltori; 16 — Cittanova, Verteneglio, Sterpè, Villanova: consulenze e sopraluoghi in campagna; 17 — Umago, Cittanova, Verteneglio: colla Commissione provinciale visita tori; 18 e 19 — Pola: alla Direzione per lavori di ufficio; 20 — Portole, Grisignana e Piemonte: conferenze su tema di viticoltura; 21 — Parenzo: per impianto olivi e lezione pratica; 22 — Montona: per potatura peschi e lezione pratica; 23 — Cittanova e Verteneglio: consulenze; 25 — Umago: consulenze; 30 — Cittanova e Verteneglio: consulenze e sopraluogo.

Sezione di Cherso (dott. Menotti Fabretto)

Marzo.

1 — Lussinpiccolo: per sopraluoghi e consigli sulla potatura delle rose e varie piante; 2 — Cherso: sopraluogo e consigli presso l'orto S. Francesco; 3 — Cherso: sopraluogo e consigli nei poderi del Monastero; 4 — Cherso: ufficio, consulenze e lezioni al corso di agraria; 5 — Cherso: dimostrazione pratica potatura olivi e lezioni al corso; 6 — Cherso: seduta tabacchicultori e lezioni al corso; 7 — Cherso: ufficio, consigli e sopraluogo all'orto S. Francesco, e lezioni al corso; 8 — Pola: seduta alla Direzione; 9 — Valmade: sopraluogo e varie dimostrazioni pratiche alla Stanzia Cocceich; 10 — Pola e Cherso: per ufficio; 11 — Cherso: ufficio e consulenza; 12 — Papaina: dimostrazione pratica piante fruttifere e ornamentali; 13 — Cherso: nei poderi del Monastero per aggiustamento terreni; 14-19 — S. Martino in Valle: corso pratico sulla potatura degli olivi, esperienze agli apiari presso S. Michele e Vidovici; 20 — Lussinpiccolo: partecipazione alla Commissione provinciale approvazione dei tori; 21-25 — Lussingrande: corso pratico sulla potatura degli olivi per contadini adulti; 21-25 — Lussinpiccolo: per consulenze e vari consigli; 27 — Ossero e Neresine: conferenze sul modo di combattere la mosca olearia e dimostrazione pratica sulla potatura degli olivi; 28-29 — Lussinpiccolo: per dimostrazione pratica potatura degli olivi; 30-31 — Cherso: ufficio e consulenze.

Il terzo corso potatura degli olivi non potè aver corso a Lussinpiccolo, causa il mal tempo, e perciò viene rimandato al mese di aprile.

Sezione di Pisino (dott. Francesco Raccamarich)

Marzo.

1 — Pisino: ufficio; S. Piero in Selve: corso ai giovani contadini; 2-3 — Pisino: conferenza e visita al mercato; 4 — Antignana: consultazioni e sopraluoghi semenzai tabacco; S. Piero in Selve: corso; 5 — S. Pietro in Selve: corso; visita semenzai tabacco; 6 — Pisino: ufficio; 7 — Pinguente:

consultazioni e sopraluoghi campi grano; S. Pietro in Selve: corso; 8-9 — Pola: riunione cattedratici; 10-11: in giro per la zona con la Commissione approvazione tori; 12 — Pisino: ufficio; 13 — Pinguente: conferenza sui lavori primaverili; 14 — Pisino: ufficio; 15 — S. Piero in Selve: sopraluoghi, consultazioni, corso; 16 — Vermo e Corridico: consultazioni e visita campo dimostrativo grano; S. Piero in Selve: corso; 17 — Pisino: conferenza ai maestri; S. Piero in Selve: corso; 18 — Antignana: conferenza sui lavori primaverili; 19 — Rozzo: conferenza sui lavori primaverili; 20 — Pisino: idem; 21 — Racevaz e Lanischie: conferenza sull'impiego dei concimi chimici e lavori al terreno; 22 — Pola: presso la sede centrale; 23 — Pinguente, S. Martino, Rozzo: per organizzare motoaratura ed esposizione macchine; 24-25-26-27: nella zona di Parenzo col dott. Rossi per sopraluoghi impianto frutteti; 28 — Antignana: consultazione e sopraluoghi; 29 — Pisino: ufficio e sedute Sindacato allevatori; 30-31: a Trieste per ragioni d'ufficio.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dall'11 al 17/IV (Nessuna denunzia)							
Dal 18 al 24/IV	Aborto epizootico	Pola	Pola	Brioni	B 3	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dall'11 al 17/IV	Afta epizootica	Monfalcone	Duino	—	B 37	6	—
			Fogliano	—	B 18	6	—
			S. Pietro d'Isonzo	—	B 24	5	—
			Ronchi dei Legionari	—	B 15	1	—
		Postumia	Cossana	—	B 38	6	—
	Malattie infettive dei maiali	Trieste	Trieste	—	S 15	10	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodott agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Buie	235-250	200-260	10	50-60	—	115-130	4-4.50	6-7	6-7[1]	100-120	80-160	7[2]	1.20	50-60	11	1) kg. peso morto; 2) kg. peso vivo
Visinada	250	180	10	—	—	105	—	—	—	—	—	—	1.00	33	10	
Umago	200-240	170-220	10	45-70	200	100	3-4.25	4-6	6-7[1]	3-4[1]	70-100	12-14	1.00	40-50	14	1) kg. peso vivo; pollastri L. 12-14 al paio
Visignano	240-250	225-240	—	40-45	200	100	4-4.50	5	50-70[1]	—	100-150	12-14	1.60	35	7[2]	1) L. 5. al kg. peso vivo; 2) a domicilio
Pinguente	220	210	12	45	—	105	4	6.50	50	130	200	14	0.80	40	9	
S. Dom. di Visinada	220-240	180-220	9	—	—	—	4	5-6	5-6[1]	—	120-180	12-15	1.00	40	80[2]	1) kg. peso vivo; 2) passo veneto
Rozzo	—	—	—	—	—	—	4	6	80-100	150	110-120	10-12	0.85	40	—	
Montona	220-250	180-220	9	35	200	95	4-4.50	5-6	5-6[1]	130-180	100-120	8-10	1.00	35	9[2]	1) kg. peso vivo; 2) a domicilio
Verteneglio	220-250	200-220	9	45-60	190	105	4	5-6	60-80	—	120-180	12	1.20	40	9	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.